

Ufficio stampa

Rassegna stampa

25 - 27 luglio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 **AVVOCATI: Donne avvocato: come conciliare vita privata e professione (osservatorio sulla legalità)**
- Pag 4 **AVVOCATI: Di Sicurezza, a serio rischio la difesa legale di Oreste Dominioni - Presidente Ucpi (avvocati oggi - italia oggi 7)**
- Pag 5 **CONVEGNI: Bicentenario del tribunale, ad ottobre il convegno nel teatro Garibaldi (interno 18)**
- Pag 6 **PROCESSO TELEMATICO: Nel distretto di Milano copertura completa (il sole 24 ore)**
- Pag 7 **ORDINAMENTO GIUDIZIARIO: Dal Csm nuovo bando sulle sedi disagiate (il sole 24 ore)**
- Pag 8 **ORDINAMENTO GIUDIZIARIO: Più formazione per la conciliazione (il sole 24 ore)**
- Pag 9 **ANTIRICICLAGGIO: Antiriciclaggio, 2.000 violazioni (italia oggi)**
- Pag 11 **STUDI DI SETTORE: La Cassazione gela gli “studi” (il sole 24 ore)**
- Pag 12 **STUDI DI SETTORE: Gli studi di settore senza la proroga (italia oggi)**
- Pag 13 **STUDI DI SETTORE: Monito della Corte sul futuro e più certezze per il passato (il sole 24 ore)**

OSSERVATORIO SULLA LEGALITA'

Donne avvocato : come conciliare vita privata e professione

Sab. 25 - Oggi in Italia le donne avvocato sono già il 40%, con gli attuali tassi di crescita, tra dieci anni saranno il 60 per cento. Eppure i loro redditi sono ancora molto più bassi di quelli dei colleghi maschi, le tutele per la maternità assolutamente insufficienti se non del tutto inesistenti e la rappresentanza nei vertici delle istituzioni forensi quasi irrilevante: solo 7 donne presidenti su 170 Consigli dell'Ordine.

Si riscontrano inoltre problemi per il periodo della maternità, che alcune trascorrono in ufficio come al solito, altre decidono di sospendere l'attività almeno post partum, ritrovandosi con un calo della clientela mentre il fisco, in base agli studi di settore, chiede loro conto di un reddito non corrispondente a quello effettivo. E la professione risulta incompatibile con le esigenze di cura familiare anche nel resto della carriera, per cui le donne avvocato si trovano spesso dilaniate fra il dovere professionale e quello verso i propri cari. Tutte condizioni aggravate dal fatto che si tratta di libere professioniste da un lato ma che devono comunque misurarsi con calendari stringenti stabiliti da altri.

Per affrontare queste ed altre problematiche inerenti la condizione femminile nell'ambito della professione forense, si è costituita la settimana scorsa presso l'Organismo Unitario dell'avvocatura l'Osservatorio per le Pari opportunità degli avvocati. All'iniziativa hanno partecipato i componenti dei Comitati per le Pari Opportunità costituiti presso ogni Ordine degli Avvocati.

Il presidente dell'OUA, Maurizio de Tilla, ha spiegato che "La rinnovata assemblea dell'Oua ha fortemente voluto l'istituzione della Commissione pari opportunità nella consapevolezza di quali e quanti siano i problemi che devono affrontare le donne avvocato nello svolgimento della professione", mentre Stefania Cherubini, coordinatrice della Commissione, ha spiegato che il gruppo di lavoro ha iniziato a lavorare prendendo contatti con tutti i Comitati Pari Opportunità esistenti presso gli Ordini, con il Comitato del Consiglio nazionale forense e con le donne neo-elette alla Cassa Forense.

"La costituzione dell'Osservatorio permanente - ha spiegato Cherubini - consentirà di costituire una rete per scambiare informazioni e buone prassi, uniformare comportamenti ed elaborare proposte concrete. Solo da pochi anni infatti è stata introdotta una indennità parametrata al reddito ma è assolutamente insufficiente, anche perché i redditi delle donne, specialmente giovani, sono molto bassi. Quindi stiamo lavorando su due direttrici: da una parte l'elaborazione di protocolli di udienza da far approvare in tutte le sedi giudiziarie per consentire alle colleghe di usufruire di rinvii ad horas o di udienza a semplice richiesta per esigenze di cura e familiari; dall'altra, in collaborazione con il Cnf e la Cassa Forense, per l'individuazione di meccanismi di adeguamento o sospensione temporanea degli studi di settore per il periodo della maternità, il riparametramento dell'indennità di maternità, l'utilizzazione dei fondi assistenziali assegnati a ciascun ordine e la possibilità di non utilizzare gli anni della maternità - ove il reddito sia significativamente più basso - ai fini del computo pensionistico". Mauro W. Giannini

AVVOCATI OGGI - ITALIA OGGI 7

Di Sicurezza, a serio rischio la difesa legale

di Oreste Dominioni - Presidente Ucpì

lun.27 - Le nuove disposizioni in tema di sicurezza contengono norme che limitano o rendono difficile se non impossibile l'esercizio del diritto di difesa, come se, secondo una vecchia concezione illiberale, la riduzione delle garanzie e il degrado oggettivo dell'accertamento giurisdizionale fossero fattori capaci di produrre una reale maggiore sicurezza della collettività. Nel dl n. 11/2009, convertito con legge n. 38/2009, hanno una simile ispirazione l'estensione del novero delle figure di reato per le quali la custodia cautelare è «obbligatoria» (si presume la ricorrenza delle esigenze cautelari e la difesa è caricata dell'onere di provarne l'insussistenza, prova pressoché impossibile da dare). Si inasprisce l'articolo 41-bis («carcere duro») prevedendo che con i difensori potranno effettuarsi colloqui o telefonate fino a un massimo di tre volte alla settimana. La norma è di estrema gravità: presuppone che l'attività difensiva rappresenti un pericolo per l'integrità degli accertamenti processuali, un fattore rischioso di inquinamenti probatori. Sarà necessaria, contro questa norma, una forte iniziativa a tutela della dignità dell'avvocatura. Non meno grave è la previsione di un nuovo reato: «Chiunque consente a un detenuto, sottoposto alle restrizioni di cui all'articolo 41-bis, di comunicare con altri in elusione delle prescrizioni all'uopo imposte è punito da uno a quattro anni. Se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale, da un incaricato di pubblico servizio ovvero da un soggetto che esercita la professione forense si applica la pena della reclusione da due a cinque anni». Il riferimento all'avvocato ne paralizza le attività di indagini difensive.

INTERNO 18

Bicentenario del tribunale, ad ottobre il convegno nel teatro Garibaldi

Organizzata una due giorni di studio e celebrazione all'interno del prestigioso edificio di corso Garibaldi

Sab. 25 - Santa Maria Capua Vetere - I prossimi 9 e 10 ottobre, il teatro Garibaldi di Santa Maria Capua Vetere sarà lo splendido scenario del "Convegno nazionale degli Ordini Forensi". In occasione del bicentenario della istituzione del tribunale di Terra di Lavoro, l'Unione regionale degli Ordini forensi della Campania e il Consiglio Ordine degli Avvocati del Foro di S. Maria C.V., hanno organizzato due giorni di studio e celebrazione all'interno del prestigioso edificio di corso Garibaldi.

I PRESENTI - Ad aprire le due giornate di rievocazione ed approfondimento, alla presenza del Ministro della Giustizia, Angelino Alfano, il primo cittadino Giancarlo Giudicianni, i presidenti del Consiglio Nazionale Forense, Guido Alpa, **dell'Organismo Unitario Avvocatura, Maurizio De Tilla**, della Cassa Previdenza forense, Marco Umbertini, degli Ordini forensi della Campania, Franco Torturano, della Corte di Appello di Napoli, Antonio Buonajuto, del Tribunale di S. Maria C.V., Andrea Della Selva, il preside della facoltà di Giurisprudenza della SUN, Lorenzo Chieffi, il presidente della società di Storia Patria di Caserta, Alberto Zaza D'Ausilio e il presidente dell'Ordine forense di S. Maria C.V., Elio Sticco. Moltissimi gli interventi illustri previsti nel corso delle due giornate, tra questi quelli del presidente della Commissione Giustizia del Senato, Filippo Berselli, e della Camera, Cinzia Capano, del consigliere del CSM, Vincenzo Maria Siniscalchi e del sottosegretario alla Giustizia, Giacomo Caliendo.

IL TEMA - Tema centrale dell'intera manifestazione sarà l'edilizia giudiziaria e il progetto della Cittadella già approvato dall'amministrazione comunale. Nel corso dei giorni di celebrazione, infatti, verrà presentata l'intera pianificazione relativa alla nuova sede del comparto giudiziario. L'evento sarà un'occasione importante per un'ulteriore definizione del progetto della Cittadella giudiziaria, fortemente sostenuto dall'amministrazione comunale, destinata a divenire centro nevralgico per l'intera provincia di Caserta.

IL SOLE 24 ORE

Giustizia civile. Scambio online per i procedimenti ingiuntivi

Processo telematico: nel distretto di Milano copertura completa

Attivate le sedi di Busto Arsizio e Sondrio

Lun. 27 - Con l'attivazione il 17 luglio dei tribunali di Busto Arsizio e di Sondrio, il processo telematico prosegue nel suo cammino, ma molta strada è ancora da compiere. A tutt'oggi, siamo a un totale di sedici uffici giudiziari presso cui è possibile utilizzare la tecnologia informatica per i procedimenti ingiuntivi. Per avere un'idea del vuoto da colmare è sufficiente fornire alcuni elementi. Innanzitutto che i tribunali in Italia sono 168. Inoltre, quello sviluppato dai decreti ingiuntivi — i soli, per il momento, che possono essere trattati telematicamente - è soltanto un capitolo, per quanto voluminoso, dell'intero contenzioso civile. Dunque, il cammino non riguarda solo l'aggiornamento della tecnologia degli uffici giudiziari. Al contempo, Milano rafforza la veste di capitale del processo civile telematico, non solo perché è qui che si è tenuto il battesimo quasi tre anni fa (l'11 dicembre 2006), ma perché con le due ultime adesioni si chiude un primo cerchio: tutti i tribunali del distretto di corte d'appello meneghino sono infatti ora coperti (presto, comunque, dovrebbero arrivare le firme per il via libera anche nelle altre sedi lombarde). Gli altri cinque uffici attivi sono invece a Brescia, Catania, Genova, Napoli e Padova. Complessivamente, dunque, poco meno di un decimo del territorio (16 circondari su 168) ha raggiunto il primo obiettivo. Tuttavia, facendo riferimento non al numero delle sedi interessate, ma alle cause ordinarie civili pendenti, la copertura appare più ampia. In virtù della presenza di due grandi uffici come i tribunali di Milano e di Napoli, il rapporto tra l'arretrato dei "tribunali telematici" e quello nazionale porta a una cifra più vicina alzo per cento. Va però sottolineato come questi numeri più che altro mostrano, per un verso, le dimensioni del fenomeno (quante strutture pubbliche fanno il salto tecnologico e con quale velocità) e, dall'altro, del problema (quanto cresce nel frattempo l'arretrato). La scommessa è allora da giocare sul piano della condivisione del progetto da parte di tutti gli attori coinvolti, in primo luogo gli avvocati. Non è ormai più in discussione che il futuro del processo civile — di fatto un confronto cartolare — sia quello della telematica: l'unica questione sul tappeto è quanto dovremo aspettare ancora per arrivarci compiutamente. Gli avvocati sono così chiamati in causa, perché tutto dipende dalla velocità con cui procederanno all'upgrade delle dotazioni informatiche, a partire dall'attivazione di una casella di posta elettronica certificata (l'unico strumento che consente di associare con certezza "legale" un'operazione di invio o di ricezione di un atto al suo destinatario o mittente). Un grande sforzo in questo senso è quello sostenuto, ancora una volta, dal tribunale di Milano. Dal 1° giugno scorso tutte le notificazioni e le comunicazioni in corso di causa sono effettuate esclusivamente per via telematica all'indirizzo elettronico certificato (si veda il Sole 24 Ore del 10 giugno 2009). Una scommessa che sta portando già alcuni risultati: al di là del risparmio di tempo e di sostanze, sta infatti aumentando il numero di studi legali "costretti" ad attivare un indirizzo di posta elettronica certificata. Dall'altra parte della barricata, i tecnici del ministero ce la mettono tutta a far quadrare progetti e programmi con esigenze di cassa. E non solo. Al progresso tecnologico, in questi casi, deve accompagnarsi il parallelo adeguamento delle normative di riferimento. Non a caso il 18 luglio la Gazzetta ha ospitato un supplemento di quasi 200 pagine - per la verità gran parte delle quali incomprensibili a un occhio non specializzato - che contengono l'aggiornamento della strutturazione dei modelli informatici nel processo civile. Il 20 luglio, infine, sono stati siglati due protocolli tra i ministri Alfano e Brunetta e i vertici degli uffici giudiziari del distretto di Venezia per la comunicazione dei biglietti di cancelleria per via telematica, la digitalizzazione dei fascicoli e l'inserimento in rete dei dati pubblici delle sentenze. *Andrea Maria Candidi*

IL SOLE 24 ORE

Ordinamento giudiziario. Procure senza organico

Dal Csm nuovo bando sulle sedi disagiate

sab. 25 - Il plenum del Csm ha deliberato la pubblicazione di altri 35 posti nelle procure individuate come sedi disagiate, vacanti dopo l'ultimo bando del maggio scorso. Sette i posti da ricoprire nel distretto di Caltanissetta, due a Catania, cinque a Catanzaro, tre a Messina, uno a Milano, orto a Palermo, uno nel distretto di Potenza, quattro a Reggio Calabria, due a Torino e altri due nella sezione distaccata della Corte d'Appello di Sassari. La domanda di trasferimento per le toghe che vogliono dare la propria disponibilità dovrà essere inviata dal 10 al 25 settembre nella rete intranet del Csm le domande depositate nei vari uffici dovranno arrivare a palazzo dei Marescialli entro il 2 ottobre. Con questo nuovo concorso il Consiglio prova ad affrontare ancora una volta l'emergenza determinata dal nuovo ordinamento giudiziario che, con il divieto all'invio degli uditori negli uffici del pubblico ministero, ha di fatto aggravato la situazione delle scoperture soprattutto nelle piccole sedi del Mezzogiorno. Il ministero che sinora si è detto fermamente contrario a una modifica della norma ha però provato a mettere in campo un pacchetto di incentivi per invogliare i magistrati ad accettare anche le sedi più scomode. La prima tranche dell'operazione si è conclusa a inizio giugno con una generale insoddisfazione: a venire coperti sono stati infatti 43 dei 74 posti che erano stati messi a concorso. Se in alcune sedi l'effetto incentivi ha permesso di ottenere un buono risultato (a Brescia e Caltanissetta, per esempio, sono stati coperti tutti i posti messi palio), in altre Procure come Cella, sono rimasti ampi vuoti. E si tratta, nella maggioranza dei casi, di uffici del Pm, cruciali per un presidio efficace nella lotta alla criminalità. Ora arriva questo nuovo blocco di sedi disponibili sul quale si verificherà l'impatto del "pacchetto Alfano", ma dalla magistratura tornano a intensificarsi le richieste per un'abrogazione del divieto. *G.Ne.*

IL SOLE 24 ORE

Più formazione per la conciliazione

sab. 25 - Accrescere la qualità della formazione e il numero di ore minimo dei corsi per l'iscrizione nel registro dei conciliatori. Sono gli obiettivi del coordinamento degli enti formatori in materia di conciliazione, costituito a Roma tra 40 dei 43 enti di formazione accreditati presso il ministero della Giustizia. Alla guida sono stati nominati due commercialisti, Felice Ruschetta, consigliere nazionale, e Marcella Caradonna, della commissione arbitrato e conciliazione del Consiglio nazionale. Entro ottobre e verrà definito un documento di indirizzo per il ministero della Giustizia.

ITALIA OGGI

I dati sono contenuti nella relazione annuale presentata dal ministero dell'economia al Parlamento

Antiriciclaggio, 2.000 violazioni

Crescono le segnalazioni di trasferimenti di capitale illeciti

Sab. 25 - Delle oltre 8.000 segnalazioni meritevoli di indagine da parte del nucleo speciale di polizia valutaria, oltre 2.000 le segnalazioni che hanno rilevato trasferimenti di capitali illeciti, circa 1.000 hanno evidenziato violazioni amministrative e/o penali della disciplina antiriciclaggio, mentre 71 hanno confermato sospetti di riciclaggio e o reimpieghi di proventi criminali per oltre un miliardo di euro.

Le segnalazioni più rilevanti sono state effettuate dagli enti creditizi e dagli intermediari finanziari ed hanno riguardato operazioni riconducibili a prelevamenti allo sportello, a versamenti in contanti e ad incassi di titoli di credito. La Direzione Investigativa Antimafia, ha approfondito 282 segnalazioni di cui 61 hanno dato origine, nel corso dell'anno, a procedimenti penali. Sono alcuni degli ulteriori dati contenuti nella relazione annuale presentata dal Mef al Parlamento, in merito alle "Valutazioni sullo stato dell'azione di prevenzione in materia di antiriciclaggio e di finanziamento al terrorismo" per l'anno 2008.

Le attività della gdf. Nel 2008 il NSPV ha proceduto all'approfondimento investigativo di 13.881 segnalazioni sulle quali è stato, preliminarmente, effettuato uno screening preinvestigativo che ha portato all'archiviazione di 5650 segnalazioni (circa il 4%). L'approfondimento delle 8.231 segnalazioni sospette, ritenute meritevoli di un seguito investigativo da parte del NSPV e dai reparti delegati, ha avuto i seguenti risultati:

- circa il 30 per cento delle segnalazioni sviluppate dalla Guardia di finanza (2.440 su 8.231 complessive) ha generato informazioni utili per l'accertamento di trasferimenti di capitali illeciti pari a 14,4 miliardi di euro;
- l'approfondimento di 71 segnalazioni ha confermato i sospetti su fatti di riciclaggio e/o di reimpiego di proventi criminali per oltre 1 miliardo di euro;
- 145 trattazioni hanno fatto emergere casi di abusivismo finanziario per 71 milioni di euro;
- 927 segnalazioni sospette hanno evidenziato violazioni amministrative e/o penali alla disciplina antiriciclaggio. tab 1

Riguardo all'intermediario segnalante e alla tipologia di operazione segnalata, si evidenzia nella relazione, che le segnalazioni più rilevanti, sotto il profilo investigativo, sono state quelle effettuate dagli enti creditizi e dagli intermediari finanziari, mentre le operazioni risultate a maggior "rischio" sono quelle riconducibili ai prelevamenti con moduli allo sportello, ai versamenti in contanti e agli incassi di titoli di credito. In particolare, emerge che, a seguito delle indagini antiriciclaggio sono stati denunciati per riciclaggio (violazione degli articoli 648 bis e ter c.p.), 941 individui (di cui 105 tratti in arresto) e si è proceduto al sequestro di beni e disponibilità finanziarie per 185 milioni di euro. tab 2

Le segnalazioni in merito al finanziamento al terrorismo

Il NSPV ha ricevuto 340 segnalazioni attinenti operazioni riconducibili ad attività di finanziamento al terrorismo. Per 237 di queste si è proceduto all'approfondimento investigativo, in quanto ritenute di particolare interesse. Da tale attività non sono emerse ipotesi di diretta responsabilità per associazione con finalità di terrorismo anche internazionale. L'approfondimento effettuato ha tuttavia rilevato, per 35 segnalazioni, responsabilità in ordine a ipotesi di violazione della normativa antiriciclaggio e per abusiva attività finanziaria. tab 3

L'attività della DIA (direzione investigativa antimafia)

L'attività della dia, finalizzata all'individuazione del coinvolgimento del crimine organizzato in attività di riciclaggio, si è concentrata su 282 segnalazioni. In merito alla provenienza geografica si rileva che il numero maggiore di segnalazioni di interesse investigativo proviene dal sud Italia e dalle isole. In particolare, il dato relativo alle regioni tradizionalmente considerate a rischio di criminalità mafiosa evidenzia che, a fronte di un inferiore numero complessivo di segnalazioni trasmesse, quelle riconducibili a organizzazioni criminali sono percentualmente in numero maggiore. tab 4

In merito alle 282 segnalazioni investigate, 38 non hanno dato origine ad attività di natura giudiziaria né sono state ritenute suscettibili di sviluppi connessi all'attività della DIA, 75 segnalazioni sono state inoltrate all'Autorità Giudiziaria, in quanto collegate a procedimenti penali in corso, 108 sono in corso di investigazione mentre ben 61 hanno dato origine, nel corso del 2008, a procedimenti penali. L'esame delle segnalazioni investigate, che si riferiscono ad indagini concluse nel 2008, ma sviluppate a SOS pervenute, analizzate ed approfondite anche negli anni precedenti, evidenzia la riconducibilità oggettiva o soggettiva a varie organizzazioni criminali operanti sul territorio nazionale. tab 5

Numerosissime le infrazioni su contanti ed assegni. Oltre 13 milioni di euro in sanzioni irrogate e 5,5 mln di euro in oblazioni a fronte di oltre 11.596 contestazioni effettuate dal MEF, GDF e UIF, e 2.211 decreti emessi dal MEF, soprattutto in merito ad indebiti trasferimenti di contanti e titoli al portatore e titoli privi di clausola di non trasferibilità. Sono questi i dati attinenti all'attività sanzionatoria propria del Mef, riconducibile per lo più alle comunicazioni di cui all'art. 49 del d.lgs.231/07, relative alla limitazione all'uso del contante e dei titoli al portatore nonché alle mancate comunicazioni di operazioni sospette. oltre di dette contestazioni hanno indotto i trasgressori a ricorrere all'istituto dell'oblazione, di cui all'art. 16 della legge 24/11/1981 n. 689. tab 6 tab 7

IL SOLE 24 ORE

La Cassazione gela gli “studi”

L'accertamento fondato solo su Gerico non inchioda il contribuente

Lun. 27 - La parola fine sugli accertamenti da studi di settore potrebbe averla messa definitivamente la Corte di cassazione. In uno studio dell'ufficio del massimario (relazione tematica n. 94 del 9 luglio 2009) con cui i magistrati della Suprema Corte hanno passato in rassegna le pronunce e la dottrina degli ultimi 20 anni sulla validità probatorio degli strumenti presuntivi di accertamento del reddito, la Cassazione ribadisce senza mezzi termini che l'accertamento da studi di settore non può fondarsi sul solo scostamento tra quanto dichiarato e i livelli di congruità previsti in via generalizzata. Al contrario deve essere confortato da elementi ulteriori che emergono anche in occasione del contraddittorio con il contribuente.: Non solo. Nel confronto tra Fisco e contribuenti se il cittadino o il suo consulente propone all'Ufficio le proprie deduzioni, la motivazione dell'eventuale avviso di accertamento deve contenere un'adeguata replica, e in sua assenza l'atto impositivo è nullo per difetto di motivazione. Una posizione, quella espressa dai giudici, che di fatto conferma quanto già l'amministrazione finanziaria, almeno a livello centrale, negli ultimi tempi ha confermato. Oltre alle circolari del 2008 e del 2009 sulla valenza delle risultanze di Gerico, occorre ricordare le istruzioni impartite quest'anno agli uffici periferici secondo cui le pretese nei confronti dei contribuenti non in linea con gli studi vanno sostenute anche con il redditometro. In sostanza con altri elementi. Lo stesso direttore dell'Agenzia, Attilio Befera, giovedì scorso alla Camera nel ribadire che redditometro e studi dovranno coesistere, ha comunque evidenziato i limiti degli accertamenti a mezzo studi, da soli «fisiologicamente incapaci di individuare in maniera credibile la capacità contributiva». Allo stesso tempo però necessari almeno quale strumento di tax compliance soprattutto nei confronti di imprese e professionisti. Certamente la chiara presa di posizione della Suprema Corte è destinata ad avere forti ripercussioni sia sui contenziosi matto, sia sui comportamenti dei contribuenti interessati all'applicazione degli studi di settore. Circa l'evoluzione nel tempo dello strumento, viene sancita la prevalenza dello studio più aggiornato ed evoluto rispetto al precedente. Tuttavia l'applicazione retroattiva è possibile solo se il risultato sia favorevole al contribuente. Avviato il contraddittorio obbligatorio, il contribuente ha tutto l'interesse a parteciparvi attivamente per evitare che l'ufficio in assenza di confronto trasformi i dati del risultato statistico in ricavi attribuibili nel caso concreto. Devono così essere forniti elementi idonei per far comprendere che il dato statistico non sia calzante nella situazione concreta che lo riguarda. Non bisogna farsi scoraggiare, a questo proposito, dal consueto atteggiamento di molti uffici che tendono a ignorare qualunque causa giustificativa addotta dal contribuente in quanto la relazione chiaramente evidenzia che se il contribuente, ottemperando all'invito, provvede a proporre all'ufficio le proprie deduzioni, la motivazione dell'eventuale avviso di accertamento deve contenere un'adeguata replica tale da superare le deduzioni della parte. In mancanza, l'atto impositivo dovrà essere considerato nullo per difetto di motivazione. L'ufficio, quindi, è obbligato non solo a considerare le ragioni del contribuente, ma ad esprimere - dopo la dimostrazione della loro attenta valutazione - le ragioni per cui non inficiano l'iter motivazionale approntato e non sono meritevoli di accoglimento. Va infine ricordato che la mancata partecipazione al contraddittorio non preclude al contribuente la possibilità di presentare in giudizio le stesse eccezioni e giustificazioni che avrebbe potuto far valere in sede di contraddittorio. *Antonio Iorio Marco Mobili*

ITALIA OGGI

Modifiche al maxiemendamento

Gli studi di settore senza la proroga

Sab. 25 - Niente proroga per la pubblicazione degli studi di settore 2009, che dovranno dunque approdare in Gazzetta Ufficiale entro il prossimo 30 settembre. È stata infatti dichiarata inammissibile la norma contenuta nel maxiemendamento al dl n. 78/2009 che spostava il termine utile per la pubblicazione dei parametri al 31 dicembre 2009 (si veda ItaliaOggi del 17 luglio scorso). Lo scopo di tale disposizione era quello di tenere conto «degli effetti della crisi economica e dei mercati», concedendo dunque più tempo per operare un'eventuale revisione degli indici.

Tuttavia, la modifica non ha superato il vaglio di ammissibilità dopo che il governo ha annunciato di voler porre la questione di fiducia sul decreto. Pertanto, torna applicabile il termine fissato dall'articolo 1, comma 1 del dpr n. 195/1999. Quest'ultimo è stato così modificato dal dl n. 112/2008, convertito nella legge n. 133/2008, il quale ha disposto che a partire dall'anno 2009 gli studi di settore devono essere pubblicati nella G.U. entro il 30 settembre del periodo d'imposta nel quale entrano in vigore. Per l'anno 2008, invece, il termine fu prorogato al 31 dicembre, esattamente come l'emendamento non ammesso alla votazione intendeva fare per il 2009. Il rispetto della tempistica prescritta dal citato dpr comporta un aspetto fondamentale per l'amministrazione finanziaria in sede di verifica. A seguito del dl n. 112/08, infatti, come peraltro precisato dall'Agenzia delle entrate con la circolare n. 29/E dello scorso 18 giugno, a partire dal 2008 gli studi di settore possono essere utilizzati in sede di accertamento solo se pubblicati prima della scadenza del periodo d'imposta cui si riferisce l'accertamento medesimo. La revisione degli studi per il periodo d'imposta 2008 (così come individuati dal provvedimento dell'Agenzia delle entrate del 14 febbraio 2008) è stata approvata con diversi dm del 23 dicembre 2008, pubblicati in G.U. il 31 dicembre 2008. Per il 2009, invece, l'eventuale restyling dei parametri dovrà essere pubblicato entro il 30 settembre, con il rispetto della scadenza che diviene condizione necessaria per consentire al fisco di poter utilizzare gli studi ai fini nelle verifiche relative al 2009 e ai periodi d'imposta successivi. Va ricordato, sul punto, che il dl n. 112/08 ha abrogato la disposizione che consentiva all'ufficio di impiegare per l'accertamento gli studi pubblicati entro il 31 marzo del periodo d'imposta successivo a quello di entrata in vigore. *Valerio Stroppa*

IL SOLE 24 ORE

Le conseguenze. Da rivedere il sistema delle presunzioni

Monito della Corte sul futuro e più certezze per il passato

Lun. 27 - Le indicazioni della Corte di Cassazione sugli studi di settore (e non solo, anche sugli accertamenti cosiddetti “standardizzati”) hanno inevitabilmente degli effetti sul presente, ma anche per il passato e il futuro. Per il presente, relativamente all’eventuale adeguamento a Gerico da farsi nei pochi giorni ancora a disposizione (per chi ha scelto il differimento con lo 0,40% il termine scade il agosto), è chiaro che ne esce,ulteriormente ridotto il già affievolito impatto psicologico degli studi. Il fatto che la Cassazione affermi che il semplice scostamento rispetto ai risultati di Gerico non legittimi l’accertamento fa sì che chi deve ancora versare le imposte mediterà con ancora maggiore attenzione se effettuare l’adeguamento. D’altronde, da più tempo si afferma su queste pagine che gli studi di settore, per tutta una serie di motivazioni (la storia, l’inquadramento normativo, il fatto che la norma richiede anche la presenza di gravi incongruenze tra i ricavi dichiarati e quelli derivanti dal software Gerico - aspetto questo che la Cassazione rileva non è stato granché approfondito da buona parte della dottrina), non potevano avvalorare da soli la pretesa tributaria e che gli stessi. hanno avuto più un impatto sul piano psicologico che su quello probatorio. Questo anche per un certo “appiattimento culturale” alle (vecchie) tesi dell’Agenzia. La quale, però, negli ultimi tempi (si vedano: la circolare 13/E/2009; la nota interna del 4 giugno 2009 la circolare 5/E/2008), bisogna darne atto, ha ammesso che Cerico rappresenta una presunzione semplice e che abbisognano ulteriori elementi in gran parte emergenti dal contraddittorio - per legittimare l’eventuale accertamento. Su questo punto va però segnalato che molti uffici periferici insistono per effettuare la rettifica solo sulla base dei risultati degli studi, ma in questo caso, oramai, vi sarà buon gioco presso le Commissioni tributarie per ottenere l’annullamento dell’atto impositivo. Per quanto concerne il passato,. ovvero gli atti di accertamento già emessi soltanto sulla base dei risultati degli studi, vale anche qui lo stesso discorso: i giudici di merito dovrebbero riconoscere l’insostenibilità della pretesa. Per il futuro, è chiaro che il contribuente ha così modo di considerare l’esatta rilevanza dei risultati degli studi. Per quanto concerne l’amministrazione finanziaria, si è già rilevato che gli ultimi indirizzi richiedono la presenza di ulteriori elementi da affiancare a Gerico. Questi elementi dovrebbero soprattutto emergere, secondo gli intendimenti dell’Agenzia, da eventuali incongruenze del redditometro. Qui però va rilevato che eventuali situazioni anomale da redditometro devono comunque avere una qualche connessione con i ricavi del reddito d’impresa (o i compensi del lavoro autonomo). Va ricordato, infatti, che il redditometro individua presuntivamente il reddito complessivo netto, mentre Cerico vorrebbe determinare (sempre presuntivamente) i ricavi del contribuente. Sono, evidentemente, due cose diverse, che potrebbero avere un qualche legame solo quando l’unica fonte reddituale del soggetto è data dal reddito d’impresa o di lavoro autonomo. Sempre con riguardo al futuro, sarebbe auspicabile anche un intervento del Legislatore volto a eliminare una serie di incongruenze presenti nell’ordinamento dell’accertamento tributario. E infatti assurdo che gli studi di settore, probabilmente più sofisticati, abbiano una rilevanza probatoria inferiore rispetto al redditometro stesso o alla disciplina delle società di comodo, quest’ultima, in particolar modo, molto più grezza. Forse, sarebbe il caso di pensare a una riforma dell’accertamento, magari con un testo unico, il cui primo obiettivo dovrebbe essere quello della rimodulazione di tutte le presunzioni tributarie. *Dario Deotto*